



## Cisita Il progetto con Technoconsulting coinvolge anche l'Università e gli Its

# Industria 4.0, i digital developer secondo Cdm

di Sara Colonna



**Claudio Biasetti**  
Responsabile Area  
Progettazione di Cisita.



**Alessandro Nicoli**  
Technical Manager  
IoT/Industry 4.0 di Cdm.

**L**a domanda di tecnici specializzati per le soluzioni di Industria 4.0, statistiche alla mano, anche in Italia è altissima. Parma non fa eccezione e le aziende non hanno scelta: per rimanere sul mercato bisogna diventare curiosi sull'argomento e capire di che cosa si ha bisogno. Quali sono i processi produttivi o amministrativi che potrebbero essere ottimizzati grazie alle nuove tecnologie? In questo scenario Cisita e Cdm Technoconsulting in collaborazione con l'Ateneo di Parma e gli Istituti Tecnici Superiori hanno pensato e sviluppato un corso come il 'Digital Developer - Tecnico per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche per la fabbrica digitale' che rappresenta una opportunità per i giovani interessati a specializzarsi in maniera proficua nei temi della cosiddetta Fabbrica digitale, e dall'altro un esempio di partnership feconda con le aziende del territorio.

«Il corso forma dei tecnici per la fabbrica digitale: skill di primo livello per la programmazione e la progettazione che vanno formate in azienda naturalmente. Ogni anno riusciamo a migliorare perché il corso si avvicina sempre di più alle esigenze reali delle imprese. Le persone che escono da questo corso sono figure tecniche altamente specializzate e quindi andranno effettivamente a crescere come figura con competenze tecnologiche di alto livello» afferma Alessandro Nicoli, Technical Manager e docente Cisita che puntualizza: «tutti i project work sono sempre più rispondenti alla vocazione delle Internet of Things quindi alla Industria 4.0 che è il filone dominante perché permette di ottimizzare i processi produttivi». Il futuro è la fusione tra pro-

cessi produttivi e amministrativi. Ecco perché sono importanti queste figure, molto più verticali sul lato automazione, flessibili rispetto ad un mercato del lavoro che corre veloce e va rincorso.

«I nostri tecnici hanno competenze più fruibili dalle aziende perché hanno la possibilità di fare software analisi, progettazione e programmazione Plc non solo automazione industriale sono molto versatili - evidenzia Nicoli - Dopo è il contesto aziendale che forma la persona completamente e dà l'impronta». Alle competenze tecniche si affiancano quelle più inerenti al business, sulle quali chi ricopre un ruolo di responsabilità deve poter contare.

Cisita, ente per la formazione di Upi e Gia, punto di riferimento sul nostro territorio nel campo della formazione e dei servizi alle aziende, ha messo a punto un percorso che permette a i giovani di acquisire un ventaglio molto ampio di skills grazie ad aggiornamenti costanti rispetto alle esigenze del mercato e delle imprese e quindi più facilmente spendibili. Come spiega Claudio Biasetti, Responsabile Area Progettazione Cisita: «Ha vinto la

squadra nel senso che il nostro ente si è messo in ascolto delle esigenze delle imprese cercando di fare una sintesi tra le loro aspettative e le tendenze del mercato. Sentiti gli enti di formazione abbiamo aggiustato il tiro per centrare gli obiettivi di Industria 4.0. Siamo orgogliosi dei risultati ma non ci sentiamo mai arrivati». E come dargli torto dato che le sfide al pari delle occasioni sono sempre dietro l'angolo.

**Quello che occorre** sono la visione e l'informazione ed infatti: «Di anno in anno - prosegue Biasetti - vediamo come cambiare i contenuti in base alle tendenze in atto per migliorare i corsi». Il tessuto industriale del nostro territorio è composto in larghissima maggioranza da pmi che nell'universo della manifattura sono quelle più fragili, poco capitalizzate e indebolite dalla crisi, hanno indirizzato la liquidità verso la gestione ordinaria piuttosto che azzardare investimenti in tempo di crisi. Gli aiuti ci sono con Fondirigenti che ha recentemente stanziato nuovi fondi freschi e disponibili per i progetti speciali. «Le imprese non sono lasciate da sole ma devono affidarsi a figure specializzate in questo ambito» esorta Biasetti. Ma forse non è la voglia di investire che manca, c'è anche un altro discorso: le piccole e micro imprese non hanno la necessità di ottimizzare rispetto alle grandi perché gli sprechi sono proporzionalmente minori. «Le aziende non devono opporsi al cambiamento» invita Nicoli. Il messaggio è che evitare la trasformazione tecnologica significa fare come gli struzzi e mettere la testa sotto la sabbia, ti passa vicino il cambiamento e tu resti indietro. Se il futuro industriale è ancora nostro adiamocelo a prendere.



**Claudio Biasetti (Cisita):**  
«Ha vinto la squadra. Siamo orgogliosi dei risultati ma non ci sentiamo mai arrivati»

**Volumi d'affari**

Andrà davvero tutto bene o andrà pure peggio?



**Leopoldo Gasbarro**  
«Il tempo della verità», 2020, Sperling & Kupfer, pp 240.

«Il tempo della verità» è l'ultimo libro di Leopoldo Gasbarro, giornalista e attualmente direttore di Wall Street Italia, uscito a ridosso della pandemia ma mai titolo è stato più profetico. Abbiamo accelerato l'utilizzo della tecnologia di cinque anni almeno ma sulla retorica dello «andrà tutto bene» se ne può discutere dal momento che accelerare il digitale significa accelerare le disuguaglianze fra chi si può permettere di fare costosi investimenti e chi invece no. Il cambiamento tecnico può aprire dei gap importanti e lo vediamo a casa nostra e in Europa con aree geografiche che corrono più veloci di altre. Andrà tutto bene o andrà ancora peggio? L'ironia consueta non abbandona un autore che in questo libro ci esorta a prendere iniziative: attraverso esempi pratici e consigli mirati ci illustra i migliori percorsi finanziari da seguire e suggerisce le strategie per mettere a frutto nel modo migliore i nostri soldi, per risparmiare di più e investire diversamente rispetto al passato. «Tante persone in questo paese hanno bisogno di risposte concrete dal punto di vista economico e non per loro incompetenza o ignoranza ma perché c'è tanta confusione. Se leggo un quotidiano ho il diritto dovere di conoscere la differenza tra Pil e debito piuttosto che altri concetti. Così riesco a formulare un mio giudizio». Ma qual è la grande verità? «La grande verità è che nessun Ministro dell'economia può o potrà mai dire come stanno veramente le cose dal punto di vista previdenziale».

**S.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA